

Sharon prepara l'offensiva su Gaza «Basta terrore»

Piano per bloccare gli attacchi alle colonie Abu Mazen: fermeremo Hamas

di Umberto De Giovannangeli

L'ORDINE È IMPARTITO L'invasione di Gaza è pronta. Carri armati e unità speciali di Tzahal sono ammassati al valico di Eretz e a ridosso del blocco di insediamenti di Gush Katif. Obiettivo dell'offensiva: porre fine ai continui lanci di razzi Qassam (oltre 40

negli ultimi tre giorni) contro gli insediamenti ebraici nella Striscia. «Non ci ritireremo sotto il fuoco dei terroristi», aveva avvertito nei giorni scorsi Ariel Sharon. Israele, aggiunge, resta «sempre fortemente interessato a un'intesa politica ma questa non sarà possibile fino a quando il terrorismo continuerà a imperversare lungo i nostri confini». Le parole del premier israeliano hanno messo in moto la potente macchina militare di Tzahal. Ai moniti di Sharon replica il capo negoziatore dell'Anp, Saeb Erekat:

«faremo noi il lavoro di ripulitura che l'Anp si rifiuta di assolvere». La replica di Abu Mazen: «Faremo tutto ciò che potremo per impedire questi attacchi; vogliamo fermare a tutti i costi i razzi Qassam». Se questo non avverrà, la risposta israeliana sarà questione di giorni, forse di ore. Il linguaggio della diplomazia viene soppiantato da quello, sinistro, delle armi. Sei civili israeliani sono stati feriti, due in maniera grave, da una bomba di mortaio sparata da miliziani palestinesi e caduta sull'insediamento di Neve Dekalim, nella Striscia di Gaza. L'attacco è rivendicato da Hamas. Guerra totale ai gruppi armati dell'Intifada, aveva promesso Sharon dopo l'attentato suicida di Netanya (rivendicato dalla Jihad islamica, cinque israeliani uccisi). La traduzione operativa è la ripresa delle «eliminazioni mirate». In mattinata, a Khan Yunes, roccaforte integralista nella Striscia, un capo militare delle Brigate Ezzedin al-Qassam, braccio armato di Hamas, Said Siam, 30 anni, viene colpito mortalmente al collo da una pallottola sparata da un cecchino israeliano. Poche ore dopo, un miliziano palestinese è ucciso dal fuoco dei soldati israeliani mentre ten-

un'operazione militare a largo raggio, avverte Erekat, «avrà risultati disastrosi sulle prospettive del disimpegno (israeliano) da Gaza e sul processo di pace nel suo complesso». Israele offre l'ultima chance al presidente palestinese Abu Mazen: agire rapidamente e con la massima determinazione contro gli irriducibili dell'Intifada, altrimenti, taglia corto il ministro della Difesa israeliano Shaul Mofaz,

Carri armati e unità speciali di Tzahal sono ammassati al valico di Eretz

tava di infiltrarsi nell'insediamento di Nezarim. Un altro membro di Hamas è sfuggito per un soffio ad un tentativo di «eliminazione mirata». La minaccia integralista non è la sola a impensierire Ariel Sharon. Oggi il premier israeliano dovrà far fronte alla «marcia su Gaza» indetta dall'ala oltranzista del movimento dei coloni e dai partiti della destra nazionalista. «L'esercito - annuncia Sharon - ha ricevuto l'ordine di impedire qualsiasi provocazione». Ma dentro l'esercito cresce il fenomeno dei «refusenik», i mili-



Il primo ministro israeliano Ariel Sharon. Foto di Gil Cohen Magen/Reuters

tari che si rifiutano di attuare il piano di smantellamento dei 21 insediamenti della Striscia. Il capo di stato maggiore Dan Halutz ha ordinato ieri lo scioglimento di una

compagnia di 120 soldati, dopo che nelle sue file si sono verificati numerosi casi di militari che, per motivi ideologici, hanno rifiutato di partecipare alle operazioni di sgombero degli insediamenti ebraici nella Striscia e nel nord della Cisgiordania. L'altra notte, altri dodici soldati si sono rifiutati di partecipare ai posti di blocco che isolano la Striscia di Gaza per impedire l'ingresso di militanti della destra nazionalista e religiosa decisi a ostacolare lo sgombero degli insediamenti, che comincerà il 17 agosto.

Negli ultimi 3 giorni sono stati 40 i razzi lanciati contro gli insediamenti ebraici nella Striscia

SPAGNA

Le fiamme uccidono 14 pompieri

GUADALAJARA Erano tutti pompieri le 14 persone morte nell'incendio che sta devastando le foreste della Spagna centrale, su un fronte di più di 17 chilometri. Lo affermano i media locali, mentre le autorità finora hanno confermato il decesso di 11 vigili del fuoco. Di un altro hanno detto che è in condizioni molto gravi. Secondo i media spagnoli, i pompieri sono rimasti bloccati senza via di scampo tra le fiamme che hanno già mandato in fumo almeno 5.000 ettari di bosco nella zona di Guadalajara, a est di Madrid. Intanto migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case. L'incendio, divampato sabato, è stato scatenato da un barbecue spento in modo inadeguato.

REGNO UNITO

Morto Heath Portò Londra nella Cee

LONDRA È morto sir Edward Heath, l'ex primo ministro britannico che all'inizio degli anni '70 portò il Regno Unito nella Comunità Economica Europea (Cee). Lo ha annunciato la Bbc precisando che aveva 89 anni. Heath fu primo ministro dal 1970 al 1974 e in quegli anni negoziò con successo l'ingresso di Londra nella Cee. Finito il mandato a Downing street fu spodestato alla guida del partito conservatore da Margaret Thatcher e vide così il proprio partito allontanarsi dalla visione pro-europeista. Nato nel 1916 a Broadstairs, fu eletto deputato nel 1950 e gettò la spugna solo nel 2001, a 84 anni. Della Thatcher disse: «Non riconosco a questa signora una sola decisione ragionevole».

AFGHANISTAN

Finisce in cella un rapitore di Clementina

KABUL Un uomo sospettato di essere stato coinvolto nel rapimento di Clementina Cantoni è stato arrestato ieri a Kabul dalle forze di sicurezza afgane. Lo ha riferito ieri la televisione di stato afgana. Clementina Cantoni, che lavorava a Kabul come cooperante, fu rapita il 16 maggio e rilasciata il 9 giugno scorso. Il rapitore, identificato dalla tv solo con il nome di Asadullah, è stato arrestato nella provincia orientale di Nangahar. In un'intervista alla tv afgana l'uomo ammette di essere coinvolto nel rapimento.

Strage in Turchia, sul minibus dei turisti nessuna kamikaze

Bomba attivata a distanza o con un timer. Pkk: non siamo stati noi. Sospettato un altro gruppo curdo

di Gabriel Bertinotto

NON È STATO UN KAMIKAZE a provocare la strage sul minibus, sabato a Kusadasi, in Turchia. Il governatore provinciale Mustafa Malay ha dichiarato

all'agenzia di notizie statale Anadolu che l'ordigno era nascosto in una borsa di piccole dimensioni abbandonata sotto uno dei sedili, ed è stato attivato con un congegno a tempo o con un comando a distanza. Cinque esperti di una squadra inve-

stigativa speciale stanno lavorando sodo per esaminare ogni dettaglio dello scoppio provocato dallo scoppio, e trarne elementi utili a capire chi siano gli assassini. Sino a ieri sera, nessuno aveva rivendicato la paternità dell'impresa criminale. Non si è fatto vivo nemmeno il Tak (Falchi per la liberazione del Kurdistan), che solo il 10 luglio scorso si era attribuito la responsabilità di un altro attentato nella vicina Cesme.

Allora la deflagrazione aveva provocato venti feriti. Nel comunicato rivendicativo, il Tak sosteneva di avere avvertito le autorità nell'imminenza dello scoppio. Gli attentatori di sabato invece era-

no evidentemente determinati ad uccidere. Potrebbero essere quelli del Tak, che, come si suol dire, hanno alzato il tiro, ma allora non si capisce il ritardo nell'annunciare di essere stati loro a causare il massacro. Oppure i colpevoli vanno cercati altrove.

Al momento si può solo aggiungere che la più importante organizzazione dei separatisti curdi, il Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan), ha negato sia ogni implicazione nell'attentato, sia ogni legame con il Tak.

Più precisamente, a pronunciarsi è stato il braccio armato del Pkk, denominato Forza di difesa popolare, in un comunicato fatto pervenire al-

l'agenzia Mesopotamia, che ha sede in Europa.

Se l'intento dei terroristi era di scovare l'afflusso turistico a Kusadasi, per ora il loro obiettivo non è stato raggiunto. Nella cittadina sul mare Egeo ieri sono continuati gli arrivi di stranieri che avevano prenotato precedentemente la loro vacanza in loco. La vita e le attività turistiche sono riprese e all'apparenza tutto appariva normale. I traghetti zeppi di europei, soprattutto tedeschi, inglesi, russi, hanno attraccato al porto con la consueta frequenza e nei soliti orari. Gran parte dei passeggeri, una volta sbarcati, hanno effettuato la consueta visita al bar, prima di salire sugli autobus di-

retti alla vicina Efeso ed alla Casa della Madonna.

L'unica differenza rispetto ai giorni scorsi era un'accreciuta e più visibile presenza di poliziotti al porto, lungo le strade, alle fermate dei pullman ed anche sulle spiagge. I bagagli e i documenti di identità delle persone che salivano sui minibus venivano accuratamente controllati. Vigilanza rafforzata anche negli aeroporti, a cominciare da quello di Smirne, il più vicino a Kusadasi.

Il bilancio della strage rimane fermo a 5 morti, fra cui tre donne: una giovane turca, un'inglese, un'irlandese. I feriti sono tredici, cinque dei quali di nazionalità britannica. Il

pullmino era diretto alla «spiaggia delle donne», ed è saltato in aria in piazza Atatürk, poco prima di giungere a destinazione.

In tutt'altra zona del paese, nell'Anatolia orientale, che gli indipendentisti chiamano Kurdistan, dieci ribelli del Pkk sono stati uccisi durante scontri armati con le forze armate di Ankara. Tra le vittime, affermano le autorità turche, ci sarebbe anche un individuo specializzato nel confezionamento di mine. Le autorità sottolineano che i guerriglieri erano in possesso oltre che di armi leggere anche di plastica del tipo C-3 e C-4. Quest'ultimo tipo di esplosivo è lo stesso usato a Kusadasi.

200.000 posti auto a 1 euro*. Sembra uno scherzo.

Sardegna, Corsica, Elba.

Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su www.moby.it e al numero unico 199.30.30.40.**

Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.

Un viaggio più avanti.

TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.

** Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.